

SPORT & INTOLLERANZA

Pattinatori del Nord: «In Puglia non andiamo, ci sono i kosovari»

GIOVINAZZO (Bari) «Ci sono i kosovari, non vogliamo mischiarci». Hanno quindi inondato la Federazione italiana di hockey e pattinaggio (Fihp) di certificati medici e sono rimasti a casa rifiutandosi di partecipare ai Campionati italiani promozionali di pattinaggio artistico (categorie A B C e D) iniziati sabato sera a Giovinazzo ed in programma sino al 17 luglio prossimo. Sono 120 dei 520 atleti iscritti (dai 13 ai 26 anni), quasi tutti originari di Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, ad avere rinunciato alle gare per «paura dei kosovari», così come accertato dagli organizzatori. Il caso viene stigmatizzato dal presidente del comitato regionale pugliese della Fihp, Nicola Calò, e dal consigliere nazionale della federazione Michele Grandolfo. Per i 120 pattinatori «improvvisamente» ammalatisi, che saranno deferiti agli organi disciplinari della Fihp, sono previste multe di alcune centinaia di migliaia di lire a testa. «Ogni pretesto - ha commentato deluso Calò - è buono affinché gli atleti del Nord non partecipino a manifestazioni organizzate nel meridione. Ricordo che nel '97, in occasione dei Campionati italiani di gran fondo disputatisi sempre in Puglia, rispetto ai 130 iscritti furono oltre la metà, esattamente 70, e tutti appartenenti a società settentrionali, a rifiutare senza alcun motivo di partecipare alla gara».

Azzurre d'oro alle Universiadi  
Successi nel fioretto a squadre e nella «maratonina»



PALMA DI MAIORCA La squadra di fioretto femminile, composta da Vezzali, Granbassi, Scarpa, Faccioni, ha vinto l'oro nella gara conclusiva delle Universiadi di scherma. In finale le azzurre hanno superato gli Stati Uniti per 45 a 40. Valentina Vezzali, che aggiunge il doppio oro universitario a quello conquistato due settimane fa a Bolzano nei campionati Europei, ha condotto alla vittoria una squadra molto giovane: «sono felice per un successo che mi mancava, ma lo sono soprattutto per essere stata capitana di una squadra giovane e ricca di futuro». Fioretto femminile Quarti di finale: Italia-Francia 45-34; Semifinali: Italia-Ungheria 42-40; Finale: Italia-Stati Uniti 45-40. Classifica: Italia, Stati Uniti, Russia, Ungheria. Altro oro italiano nella «maratonina» (mezza-maratona) femminile: Rosaria Consolè si è imposta in un'ora, 14 minuti e 14 secondi nella gara finale di specialità. Il medagliere italiano si arricchisce anche di un bronzo, conquistato ex-aequo da Lucia Morico nel judo femminile (categoria open). L'oro è andato alla cinese Yuan Hua, l'argento alla giapponese Mayumi Yamashita.

INCARICHI

Al lavoro il nuovo commissario straordinario della Federnuoto

ROMA Il nuovo commissario straordinario della Federnuoto, Aurelio Vessicelli si è ufficialmente insediato in federazione. Quarantenne, romano, sposato, già magistrato a Roma, si è subito attivato predisponendo una serie di incontri per un primo approfondimento della situazione federale. Il nuovo commissario, avvocato dello Stato, sarà coadiuvato nel suo lavoro, da due subcommissari: l'avvocato Guido Cecinelli, legale del Coni, da più di dieci anni nonché giudice tributario, e il dottor Marco Bonifazi, responsabile tecnico-scientifico della Fin. Vessicelli, nominato dalla Giunta esecutiva del Coni del 15 giugno scorso, ha ringraziato l'ex commissario, prof. Guglielmo Negri, e l'avv. Gianfranco Tobia per il lavoro fin qui svolto. Ha auspicato inoltre che la sua attività «possa rappresentare l'adequato supporto, in una fase di anomalia funzionale degli organi elettivi, perché la Federazione italiana nuoto continui a operare e a vincere nell'interesse dell'intero movimento e dello sport italiano». Nei prossimi giorni il nuovo commissario straordinario ha in programma un primo incontro con la stampa in occasione della partenza della squadra azzurra per di Istanbul dove si svolgeranno i campionati europei.

Armstrong, cronometro gialla  
Tour: americano primo a Metz e nuovo leader. Crolla Gotti

GINO SALA

Arriva il giorno della crono e va sul podio Lance Armstrong, l'uomo che ha sconfitto il cancro, che dopo interventi chirurgici ai testicoli e al cervello è tornato in sella con la volontà, il coraggio, la determinazione del pedalatore di grande temperamento. È storia abbastanza recente, storia di due anni fa, quando ricoverato in ospedale i medici dissero chiaro e tondo all'americano di Dallas: «Hai cinquanta probabilità su cento di vivere e cinquanta di morire». «Sono certo che farete bene il vostro mestiere. Certo che io vivrò e che tornerò a correre e a vincere», fu la risposta di Lance che nel '93 aveva festeggiato il ventitreesimo compleanno conquistando la maglia iridata dei professionisti a Oslo. Risposta di un ragazzo tenacemente attaccato alle cose terrene, dotato di un fisico pieno di risorse. Nel '98 Armstrong riprende il suo posto nel plotone, vince cinque gare, è quarto nel Giro di Spagna e nel Mondiale di Valkenburg, è un atleta che tiene fede alle promesse. E ieri, nella prova segnata dal tic tac delle lancette, Lance ci ha dato un saggio della sua potenza, della sua regolarità e della sua tenuta con una stupenda doppietta: 56 chilometri a cavallo di un percorso vallonato coperto con una media oraria di 49,417, successo di tappa e maglia gialla. Nel vederlo mentre riceve gli onori che spettano ai «leaders» del Tour, non si direbbe che Armstrong ha passato quel che ha passato. I capelli gli sono ricresciuti, il volto esprime una perfetta salute e una maestosa fiducia nell'avvenire. È proprio lui l'eroe di una competizione che per motivi diversi non può contare sul romagnolo Pantani e sul tedesco Ullrich, e Lance Armstrong che

con un balzo prodigioso si propone il traguardo di Parigi. Il cammino per giungere ai Campi Elisi è ancora lungo, resta da vedere se l'americano sopporterà bene anche le prossime fatiche, ma intanto i suoi principali avversari accusano ritardi pesanti. Si è ritirato Julich dopo una rovinosa caduta che gli ha procurato la frattura di diverse costole e sbagliando una curva ha perso terreno Olano. Piuttosto triste anche il bilancio di Tonkov che ha concluso con un distacco di quasi cinque minuti. Bene l'elvetico Zulle che però si porta dietro l'handicap del 6 minuti persi in precedenza.

Gli italiani? Un disastro. Il primo è stato Peron, undicesimo

**ITALIANI IN CRISI**  
Il vincitore del Giro è ora 101°  
Il migliore nel «tic tac» è Peron: 11°

Cipollini (71/o) è stato penalizzato di 2'50" per essere rimasto nella scia di un corridore che l'aveva superato. Le montagne diranno qualcosa di diverso rispetto al verdetto di Metz? Può darsi, anche se il Tour nel confronto col Giro d'Italia, conta meno cime, meno occasioni per gli scalatori. Al contrario, in terra di Francia avremo cinquanta chilometri in più a cronometro. Oggi la prima delle due giornate di riposo, domani l'arrivo in salita del Sestriere e vedremo se qualcuno ha le gambe per mettere in difficoltà il fantastico Armstrong. **Ordine d'arrivo** (ottava tappa, cronometro di Metz, 56,6 km) 1)



Michel Spingler/ Ap

Armstrong (Usa/US Postal) 1 h 8:36 (media: 49,417); 2) Zuelle (Svi) a 58"; 3) Moreau (Fra) a 2:05; 11) Peron (Ita) a 3:59; 12) Nardello (Ita) a 4:12; 20) Lelli (Ita) a 5:13; 24) Savoldelli (Ita) a 5:29; 71) Cipollini (Ita) a 7:41; 101) Gotti (Ita) a 8:56. **Classifica generale:** 1) Armstrong (Usa/US Postal) in 33 h 34:16; 2) Moreau (Fra) a 2:20; 3) Olano (Spa) a 2:33; 8) Peron (Ita) a 4:22; 10) Nardello (Ita) a 4:46; 17) Savoldelli (Ita) a 6'; 22) Serpellini (Ita) a 6:18. 31. Cipollini (Ita) a 7:01; 34) Zuelle (Svi) a 7:08. 37) Virenque (Fra) a 7:21; 41) Guerini (Ita) a 7:49; 42) Faresin (Ita) a 8:04; 94) Gotti (Ita) 15:46.



Jacky Naegelen/ Reuters

Lance Armstrong, sul podio, mentre indossa la maglia gialla dopo aver raggiunto il vertice della classifica con la vittoria dell'ottava tappa del Tour de France e, in alto, l'americano durante la gara

VICENZA Un leggero distacco nel finale, ancora per una pioggia violenta, prima del trionfo. Nulla di preoccupante. Per Joanna Somarriba è soltanto tempo di riposarsi per una settimana «e di eliminare per un po' la pasta dalla dieta. Con le mie compagne ne ho mangiata tanta in questi giorni, i camerieri si spaventavano nel servirci la colazione». Joanna, figlia di ristoratori baschi specializzati in pesce, che lei aiuta nei ritagli di tempo, aggiunge: «L'esperienza dello scorso anno in appoggio a Fabiana Luperini è stata di grande aiuto. La forma migliore dura soltanto un mese, sarà difficile conservarla al Tour - spiega Joanna - cercherò in ogni caso di essere d'appoggio alle mie compagne, ricambiando il sostegno avuto in queste giornate». Al Tour, che prenderà il via il 7 agosto, l'Alfalum ripartirà con le sue tre punte. La vittoria al Giro è il miglior risultato del ciclismo femminile ibero, festeggiato dal vicepresidente della federazione spagnola e dal presidente del settore tecnico. Il decimo Giro d'Italia ha lasciato l'amaro in bocca alle atlete italiane. L'abbandono di Fabiana Luperini, che peraltro sta già pensando al Tour de France, ha messo a nudo un movimento senza ricambi ai vertici. Latitanti le giovani, appena 10 atlete di casa hanno concluso la prova: tre sole tappe vinte, il 12/mo posto finale in classifica di Alessandra Cappellotto, 31 anni, e la maglia dei traguardi volanti di Nada Cristofoli, 28 anni, trascurata dalla nazionale, costituiscono un bilancio modestissimo. Per correre ai ripari il Consiglio federale del prossimo 31 luglio avrà all'ordine del giorno l'approvazione della limitazione di due atlete straniere per i team italiani, nel tentativo di rilanciare il movimento nazionale. La tappa conclusiva, corsa sotto la pioggia battente, ha premiato l'orgoglio dell'emiliana Gabriella Pregnolato, scattata a tre chilometri dalla conclusione. «Il Giro era iniziato male - ha detto la Pregnolato mostrando le tante abrasioni - con la maglia rosa persa per la penalizzazione e poi tante cadute. Il successo di oggi mi dà comunque morale».

Sabato

Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura l'Unità

